



Il negozio della gastronomia del milanese-bene-

Uliano Lucas

I commercianti temono la novità e il sindaco per ora non intende scontentarli

Shopping festivo anche a Milano? Formentini: «Lasciamo perdere...»

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Shopping serale e alla domenica? Il sindaco leghista di Milano, Marco Formentini, ci va cauto. Non plaude certo all'iniziativa del collega romano e ben si guarda dall'imitarlo, ma nemmeno spara a zero. Giusta, prudente, evidentemente preoccupato di non inimicarsi - dopo la rivolta dei taxisti che pretendono l'aumento delle tariffe - l'altro zoccolo duro della sua base elettorale, i commercianti, per l'appunto. «In linea di principio sono d'accordo - dice diplomatico - ma ci sono problemi. Mi adopererò per rimuovere gli ostacoli legislativi». A Milano, da tempo immemorabile, questo è uno dei temi più classici di una ricca quanto inconcludente «convegnaistica». Ma nulla di più. Oltre alla tradizionale no stop prenatalizia, qualche domenica l'anno le associazioni di via (una cinquantina, in rappresentanza del 40% circa dei 25 mila esercizi commerciali cittadini) organizzano feste di quartiere con le saracinesche alzate. Tanto passeggiare, ma vendite zero, giurano i bottegai. Sempre la domenica, una decina le librerie del centro frequentabili e due «store» di dischi e cassette. Per legge sono esentate dal riposo festivo insieme ad antiquari, rivendite di souvenir, gastronomie e pasticcerie.

La guerra di trincea che oppone i negozi alla grande distribuzione, non si schiuda. Commercianti contrarissimi a dilatazioni dell'orario di vendita

ad aperture festive. Grandi magazzini, super e ipermercati che scalpitano per avere mano libera. La proposta del sindaco di Roma Rutelli? «Una forzatura giuridica. C'è una legge dello Stato che non può essere scavalcata da un'ordinanza del sindaco. E decisamente inopportuna in questi tempi di crisi economica, dove persino i saldi e le offerte speciali vengono disertati», commentano all'Unione commercianti, la potente lobby degli esercenti milanesi.

«Applichiamo la legge». E poi, obiettano sempre all'Unione commercianti, «le leggi in vigore garantiscono già una sufficiente flessibilità». Ovvero, l'orario continuato e la possibilità, introdotta dal 1982, di spostare alle 21 la chiusura con un semplice avviso al Comune. Peccato che lo scivolo serale sia snobbato in massa dai piccoli dettaglianti e sia adottato solo da alcune catene della grande distribuzione. Altra musica per i mega-centri commerciali disseminati nelle lande dell'hinterland che da anni il giovedì e il venerdì sera sono gremiti fino alle 22-23. «C'è una legge regionale - spiegano alla Faid, la Federazione delle imprese della grande distribuzione - che consente di sperimentare la chiusura oltre le 21 per 110 giorni l'anno. Molti Comuni l'hanno resa operativa, non quello di Milano». Accusati di concorrenza

leale, di voler far fuori la bottega in nome del libero mercato, i «colossi» dello shopping inneggiano alla proposta Rutelli: «Siamo assolutamente favorevoli - dicono ancora alla Faid - a orari lunghi e festivi. Gli operatori commerciali devono avere la massima autonomia di scelta, a misura del tipo di clientela, zona di ubicazione e offerta merceologica. Gli orari prolungati non solo consentono un migliore servizio ai consumatori, ad esempio evitando i piccioni estenuanti del sabato, ma in momenti come questi di sofferenza economica favoriscono l'occupazione, quanto meno contenendo i rischi di riduzioni del personale».

«Non possiamo permettercelo». «Piccoli» vedono rosso: «Solo la grande distribuzione se lo può permettere, perché può far fumare i lavoratori - ribatte Tony Matalon, presidente dell'Ascobaires, l'associazione della più importante via commerciale di Milano - Un piccolo imprenditore, con due o tre dipendenti, rischia di andare a gambe all'aria, altro che favorire l'occupazione. Un dipendente costa 44-45 milioni l'anno. Assumere un commesso in più per coprire la sera e i festivi, implica un aumento di almeno 100 milioni l'anno degli incassi, ma la capacità di acquisto della gente non aumenta, anche se si redistribuisce su più giorni. Anzi, rischia di ridursi, perché per reggere la concorrenza e coprire i costi aggiuntivi si può solo aumenta-

Cgil: «Il modello New York non ci convince»

Shopping libero? La Cgil, a Milano, preferisce parlare di «piano regolatore degli orari della città», cavallo di battaglia del sindacato da oltre dieci anni a questa parte. Progetto ambizioso, messo a punto con l'ultima Giunta rossoverde, che aveva creato un apposito assessore ai tempi della città. Ma in attesa dell'operazione-orologio, shopping a comando, mal di domenica e la sera? «Io non sono per dire: o tutti aperti o tutti chiusi. Ma diffido anche della deregulation selvaggia. Il modello New York non mi convince, intanto va detto che la grande distribuzione ha fatto fare passi da gigante. Al contrario della pubblica amministrazione, tranne le Poste, che è rimasta impermeabile a tutti i cambiamenti. In città si può fare la spesa al supermarket fino alle 21 e nell'hinterland fino alle 22-23. Un servizio sufficiente».

re i prezzi». Un problema segnalato con preoccupazione anche dai sindacati di categoria riguarda le condizioni di lavoro dei commessi: «Nei grandi magazzini - prosegue Matalon - si fanno i turni, in negozio si può solo ricorrere allo straordinario. Che l'imprenditore paga il 30% in più e per il lavoratore significa meno tempo libero. E la commessa che ha figli e una casa da mandare avanti? E chi ha un esercizio a conduzione familiare cosa fa? Lavora 7 giorni su 7? Per non parlare del problema dei

Magliette e spettacoli per la «prima» del 13

«Io lo faccio domenica» Negozi, Roma si butta

«Finalmente domenica»: con negozi aperti in centro e in periferia, un'autobanca» sotto le porte del Vaticano, fascia blu pomeridiana e minibus per lo shopping. Una innovazione, questa degli orari commerciali, voluta dalla giunta progressista e sostenuta dal sindaco Rutelli. T-shirt con la scritta: «Io lo faccio di domenica. Libero shopping in libera Roma». Locandine «Apro anch'io».

MARISTELLA IERVASI

ROMA. Arriva la domenica romana, con i negozi tutti aperti, e la giunta comunale si prepara al debutto lanciando iniziative acchiappaclienti. Come quella della fascia blu con la scritta «Io lo faccio di domenica. Libero shopping in libera Roma». E la spesa-spettacolo di un pool di attori comici.

Per «Finalmente domenica» - un debutto che coincide con la festa del Carnevale - le strade e le piazze della capitale saranno allegrate con spettacoli di mimì e clown, sfilate in maschera e spettacoli teatrali. Il cuore della città, comunque, sarà protetto dalla cosiddetta «fascia blu» (ore 15.30-19.30) e per il giorno «speciale» torneranno in pista le navette dello shopping e il biglietto Atac lungo cinque ore. «Non è un braccio di ferro - ha sottolineato il sindaco Francesco Rutelli - Ma un tranquillo esperimento destinato a durare nel tempo e a cambiare i costumi e gli usi dei romani. I commercianti, si sa, sono ritrosi a cambiare le abitudini».

Non solo abbigliamento, panetterie e supermercati. Nel giorno di festa, apriranno anche gli sportelli bancari. Comincia il Banco di Roma che domenica sarà presente con «Auto-banca»: un bus mobile in piazza Risorgimento, a due passi dal Vaticano.

Il Campidoglio ha stampato settecentomila volantini, cinquemila locandine - che i negozianti potranno ritirare nelle Circoscrizioni - e tremila manifesti. Con lo sponsor della Ferrarelle, l'agenzia di pubblicità Atlas ha realizzato centomila buste e T-shirt con la scritta: «Io lo faccio di domenica. Libero shopping in libera Roma». Sul retro della maglietta in cotone cento per cento, un immaginario commerciante recita: «Apro il mio negozio come si fa a Parigi, a New York a Londra, e in tante altre grandi città del mondo. Io faccio per te, caro cliente, ma soprattutto lo faccio per Roma. E tu cosa fai questa domenica?»

Si parte il 13 febbraio Il capoluogo lombardo osserva con attenzione cosa accade sotto il Cupolone. «Milano ci vuole copiare» ha dichiarato Rutelli. «Ne saremo felici. Le nostre domeniche saranno più animate e vivibili. L'esperimento andrà male? Il tiro lo aggiusteremo strada facendo. È un problema di costume, di cambiamento. Se invece andrà bene non ci monteremo la testa. Comincia il Banco di Roma che domenica sarà presente con «Auto-banca»: un bus mobile in piazza Risorgimento, a due passi dal Vaticano. Chi decide di alzare la saracinesca nel giorno di festa è libero di scegliere

l'orario di apertura, purché rispetti l'orario minimo fissato dall'ordinanza: 4 ore nell'arco della fascia oraria 9-21. Al Campidoglio continuano ad arrivare via fax le adesioni di singoli commercianti. Non solo. La Coop ha deciso di offrire il servizio la mattina. Idem la Standa e la Croff.

Dopo Pasqua la verifica dell'iniziativa. L'ufficio studi del Comune avvierà inoltre, mediante questionari, dei sondaggi su un campione rappresentativo di 1500 cittadini, sui commercianti, sui lavoratori dipendenti e sulla funzionalità domenicale dei mezzi pubblici.

Non solo shopping L'apertura dei negozi è un'occasione per rianimare la vita dei quartieri, che spesso la domenica sono deserti. Tutta la città sarà attraversata da iniziative culturali, organizzate dal Comune con le associazioni di strada. Via Ottaviano e via Cola Di Rienzo («Sam il pirata»: fantase e pantomime magiche). Fontana di Trevi: («Mendia»: gruppo di musica tradizionale del sud Italia). Piazza Re di Roma («Teatro della polvere»: viaggio nel teatro veneziano).

Domenica si inaugurano due isole pedonali: in piazza Santa Maria Consolatrice (Casal Bertone) e largo Beltrami (Portonaccio). Le «isole sperimentali» verranno battezzate dalla compagnia teatrale «Il Circo a vapore».

La Premiata Ditta, Giuseppe Cedema, Daniele Formica, Caterina Sylos Labini, i Fratelli Ruggeri e forse anche Gigi Proietti, faranno impazzire i commercianti: hanno deciso di svuotare gli scaffali del forno di Fontana di Trevi. «Faranno spesa grossa - ha detto scherzosamente Rutelli - visto che per ora stanno mangiando solo bucce di parmigiano. Stanno aspettando la domenica per fare la grande abbuffata-spettacolo».

Un nuovo turismo in un'Italia rinnovata
Le proposte del Pds

Partecipano
Gavino Angius
della segreteria nazionale del Pds
Ennio Grassi
Deputato al Parlamento
Zeno Zaffagnini
Responsabile politiche turistiche del Pds

ROMA, VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1994, ORE 11
Direzione Pds - Via Botteghe Oscure, 4

Idee per un programma sulla giustizia

Convegno
Roma
12 febbraio 1994
ore 9-18.30
Residenza di Ripetta
via di Ripetta, 231

Introduzione
Massimo Brutti

Relazioni
Carlo F. Grosso
La giustizia penale: quali approdi per il nuovo Codice di procedura penale
Giuseppe Borrè
La giustizia civile: riforme mancate e tutela dei diritti
Presidente
Stefano Rodotà

Partecipano
Giovanni Conso
Ministro di Grazia e Giustizia
Giovanni Galloni
Vicepresidente del CSM
Antonio Brancaccio
Presidente della Corte di Cassazione
Vittorio SgROI
Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione
Luciano Violante
Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia

Mario Almerighi
Pietro Barcellona
Antonio Bargonone
Franco Bassanini
Raffaello Bertoni
Guido Calvi
Mario Cicala
Franco Coccia
Nicola Colaianni
Gianni Correnti
Aldo De Chiara
Paolo Mirandolo

Adolfo Di Mijo
Luigi Ferraiolo
Giovanni Fiadaca
Anna Finocchiaro
Pietro Folena
Giuseppe Giampaolo
Franco Ippolito
Massimo Luciani
Marcello Madalena
Temistocle Maines
Guido Neppi Modona
Achille Occhetto
Elena Paciotti
Giovanni Pellegino
Alessandro Pizzosso
Stefano Racheli
Roberto Saieva
Cesare Salvi
Adriano Sansa
Salvatore Senese
Gaetano Silvestri
Carlo Smuraglia
Giglia Tedesco
Paolo Trombetti
Massimo Villone
Vladimiro Zagrebelsky
Ennio Parrelli

Direzione nazionale Pds
Gruppi parlamentari Pds di Camera e Senato

A Monopoli per ogni nota un voto in meno in condotta

BARI. Una intera classe dell'Istituto tecnico commerciale di Monopoli, la prima «B», ha avuto l'insufficienza in condotta nel primo quadrimestre per cumulo di note: per ognuna, è stato calcolato un voto in meno. Su 32 alunni - tra i quali otto ripetenti - una decina non ha così superato il quattro in condotta: in un caso, in presenza di sette note, poiché la sufficienza in condotta è calcolata da un minimo di otto, il voto assegnato è stato uno. Della vicenda gli studenti interessati non parlano. Accetta invece di parlarne il preside della scuola, il prof. Carmelo Gallo, il quale spiega che quella concordata dal consiglio di classe è stata «un'azione squisitamente pedagogica». «Questa - dice - è una classe piuttosto irrequieta che è partita con un sette in condotta per una nota che riguardava tutti gli alunni, seguita poi da varie note indivi-

Dai gay tante lettere d'amore per Giulietta

VERONA. Se continua così, a Verona dovranno inventarsi la posta di Romeo. Quella indirizzata a Giulietta è sempre più il parto - oops - di ragazzi gay. E meno male, perché più o meno sono gli ultimi rimasti a scrivere di classiche vicende d'amore, dubbi, angosce, tradimenti, languori, piccole grandi tensioni. Come Chris, americano: «Mi sono innamorato di Lucas, frequentiamo la stessa scuola cattolica. Come faccio a dirglielo senza turbarlo?». O Ulrich, danese: «Il mio ragazzo si è innamorato di mio fratello più giovane ed è partito con lui. Mio padre ha fatto il diavolo a quattro. Giulietta, aiutami». Non ci fossero loro... Dalle quasi tremila lettere arrivate quest'anno a Verona, Gino Paoli, Katia Ricciarelli, Francesco Alboroni, Laura Biagiotti, Francesca Neri e Tom Sinatra, giuna del concorso «Cara Giulietta», hanno faticato un bel po' a estrarre un componimento degno di premio. Questo, per esempio, è il dramma di una ragazza libanese, Maria: «Il mio problema è che la dannata guerra ha fatto scappare in Europa e in America gli uomini migliori. Così i più belli si sono sposati laggù ed io, che sono be-

Un ragazzo arabo: «Perché non vieni da me, che ho la piscina lunga un chilometro?». Un ergastolano: «Mia moglie ora convive col mio avvocato». E l'impiegato insidiato dalla manager, lo studentello sedotto dalla matura professoressa, la ragazza che si sente talmente brutta da evitare le pozzanghere «per non specchiarmi»... Cambiano contenuto, segno dei tempi, le lettere spedite a Giulietta. E molte, adesso, arrivano dai gay.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

stante, mi devo accontentare degli scarti». E questa la tragedia di Brigitte, docente francese: «Mi sono innamorata di un allievo che ha diciannove anni, dieci meno di me. L'ho sedotto, ora siamo insieme, ma i miei colleghi mi rimproverano e mi sento in colpa». Scartate. Come lo sceicchino arabo che confonde mito e realtà e si fa sotto a suon di agi - «Giulietta, lascia Romeo e vieni da me. Ho una piscina lunga un chilometro, l'auto col condizionatore e la fuoristrada» - e come la sfigatissima francesina che racconta la sua vita: coinvolta dai genitori in un incestuoso menage a tre, decide di evadere, parte per il Marocco e viene violentata dalla guida

(no Alpitour? Ah-ah-ah). Toccante, fin troppo. Ma che tempi. Un giovane yuppie belga, Alfred, si lamenta, beato lui, della sua direttrice, «una donna snella ed elegante di 38 anni che non perde occasione di corteggiarmi: mi chiama nel suo ufficio verso sera, musica soft e luci basse. Poi mi fa bere e sedere sulle sue ginocchia». Si lagna invece un carcerato a vita: «Giulietta, oltre alla libertà ho perso l'amore. Mia moglie si è sposata col mio avvocato». Forse si può intuire da dove arriva quell'ergastolo. Tiziana, ragazzina di Lecco, riporta ai problemi terra-terra: «Sono brutta al punto di evitare le pozzanghere per non riflettermi dentro».

mezzi pubblici e della sicurezza. In certe zone un conto è uscire per strada alle 19.30 un'altra dopo l'ora di cena».

Anche per Roberto Moretti, presidente del coordinamento delle associazioni di via, saracinesca flessibile - oggi, senza un ritorno economico, non è praticabile né per gli imprenditori né per i dipendenti. Oltre a tutto ricordiamoci che Milano non è Venezia o Rimini, non ha grossi flussi turistici e qui nel week-end si prende la macchina e si scappa».